

Conclusa a Londra la conferenza dei PC

Ulteriori contatti per coordinare le lotte operaie

Il dibattito ha mostrato la necessità di un impegno comune contro il capitale « internazionale »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14. All'internazionalizzazione del capitale il movimento dei lavoratori deve saper contrapporre una risposta adeguata col rafforzamento e il coordinamento delle lotte nei singoli paesi. I quindici partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno concluso ieri a Londra un dibattito di tre giorni, ribadendo la necessità di mantenere i contatti nel perseguimento di un obiettivo comune.

La conferenza era stata indetta « per discutere la lotta della classe operaia nei paesi dell'Europa occidentale di fronte allo sviluppo delle aziende internazionali ». Alla riunione hanno partecipato i partiti comunisti dell'Austria, Belgio, Gran Bretagna, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania ovest, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Spagna, Svezia e Svizzera. Impossibilitati ad intervenire, hanno comunque inviato la loro adesione alla iniziativa anche i partiti comunisti di Cipro, Lussemburgo, Portogallo, San Marino, Berlino ovest.

Il comunicato emesso al termine dei lavori sottolinea la possibilità concreta di dar vita ad una azione coordinata.

Il documento dice: « Le informazioni presentate e la esauriente discussione che

ha avuto luogo hanno dimostrato che i partiti comunisti si rendono conto della portata di questo sviluppo, che è una espressione della internazionalizzazione della produzione capitalistica in condizioni di dominio monopolistico. Tutti i delegati hanno sottolineato la minaccia che questo rappresenta contro gli interessi e le condizioni della classe operaia e degli altri strati sociali, contro la sovranità nazionale, contro la democrazia e il suo sviluppo in ogni paese ».

« Le delegazioni hanno esaminato le nuove esigenze che ne insorgono nei riguardi della lotta attuale contro l'imperialismo. La conferenza è stata una espressione della solidarietà dei partiti comunisti e dimostra la validità e la necessità di proseguire i contatti e la discussione fra i vari partiti dei diversi paesi, allo scopo di scambiare informazioni ed esperienze col fine di concentrare le loro azioni ».

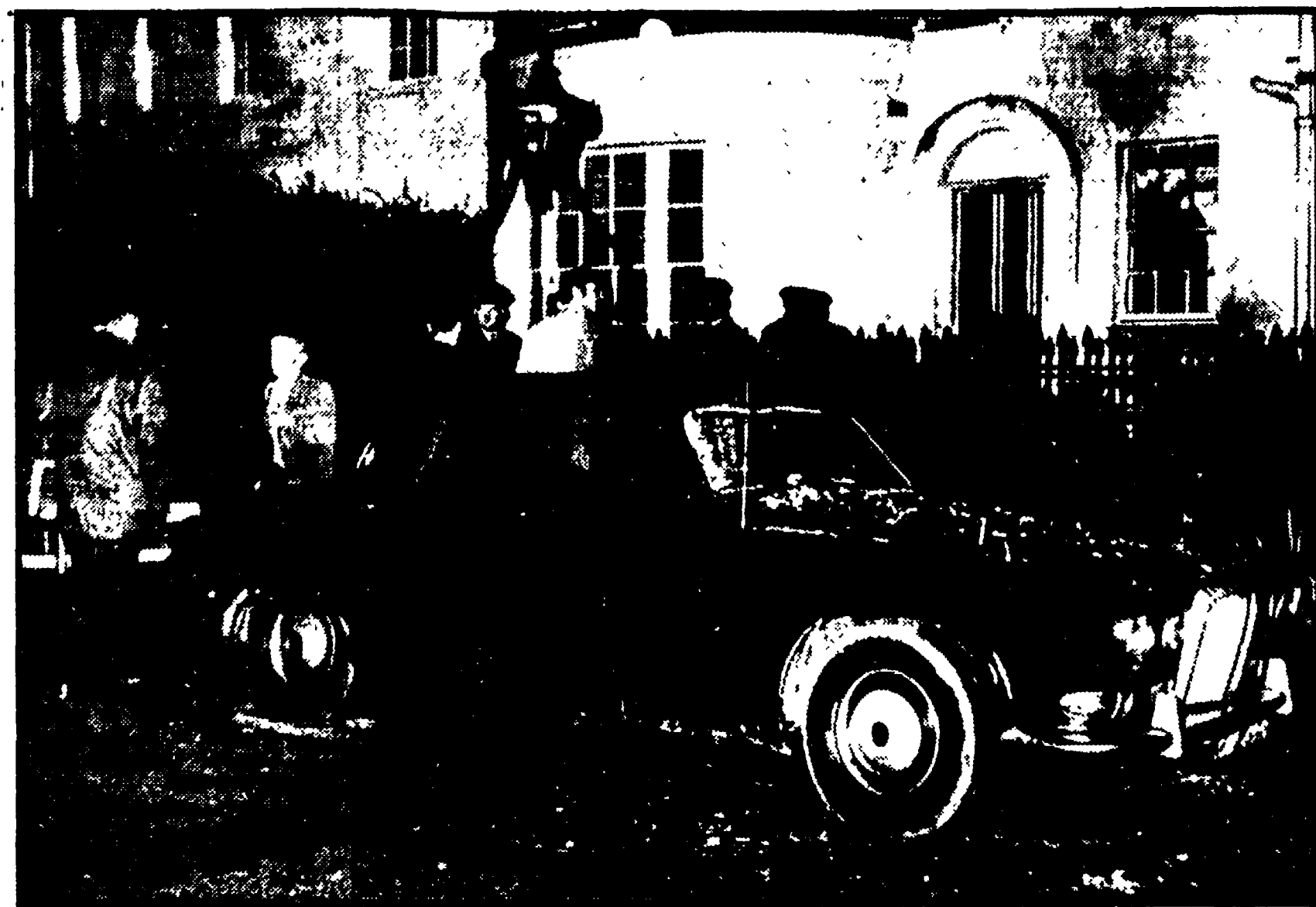
« Nel corso della conferenza, si è messo in luce la coscienza, oltre a certe esperienze concrete, della possibilità e necessità di una azione comune su questi problemi presso ampi settori della classe operaia e del movimento democratico ».

a. b.

Dopo l'attentato al ministro Carr

ARRESTI A LONDRA

Alcuni giornali cercano di lanciare una campagna anticomunista. Il « Morning Star »: « Non sarebbe la prima volta che la reazione è stata assistita dall'intervento di un agente provocatore »



LONDRA — La casa del ministro britannico del lavoro, Carr, danneggiata martedì notte da un attentato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14

Allarmismo e caccia all'uomo procedono di pari passo sulla scia dell'oscuro attentato di martedì scorso contro l'abitazione del ministro del Lavoro Robert Carr. Le ultime 48 ore hanno visto l'artificioso estendersi di un'atmosfera di paura mentre il sospetto di altri tentativi analoghi si incrociava ai commenti preoccupati, alle voci esaltate, alle misure precauzionali, alle indagini a ritmo febbrile e ad un chiaro tentativo di speculazione politica su un incidente finora spiegato da partiti e organizzazioni dei lavoratori hanno recisamente condannato come alieno dai loro metodi di lotta.

Questo non ha comunque impedito a certi giornali di destra, come il « Daily Express », di avanzare stamane l'assurda e irresponsabile insinuazione attribuita ad alcuni ambienti della polizia) circa « una cella comunista ispirata e finanziata dall'estero e determinata ad approfondire la discordia in merito alla politica governativa sulle relazioni industriali ». Stasera, invece, gli investigatori di Scotland Yard (che in questi giorni hanno perquisito decine e decine di abitazioni di esponenti della sinistra) affermano di essere sulle tracce di un « noto anarchico » da tempo sotto vigilanza per una sua presunta implicazione in altri attentati come quello contro l'ambasciata di Spagna a Londra nel marzo del 1968, contro gli uffici dell'aviazione « Iberia » di Regent Street nell'agosto scorso e contro un aeroplano spagnolo all'aeroporto di Heathrow.

Gli agenti della « speciale » dicono di conoscere l'identità del ricercato: un uomo sui vent'anni che sarebbe a capo di una banda di sei persone sospettata di progettare una serie di attentati. Il quotidiano « Guardian » aveva ricevuto ieri una lettera a caratteri stampati inviata dal quartiere di Brompton, luogo della esplosione, poco dopo l'attentato. In essa si legge: « Robert Carr l'ha avuta stanotte. Stiamo avanzando. Comunicato della brigata degli arrabbiati ». La pista che la polizia pare stia seguendo sarebbe quindi questa « brigata degli arrabbiati » che si dice sperequata e di quelle sperequazioni che si dice sperequazioni di soldi. Centinaia di investigatori speciali sono stati lanciati alla ricerca della fantomatica organizzazione.

Frattanto il governo ha preso misure eccezionali per garantire la sicurezza di vari ministri con una scorta personale di polizia e ben fornita di armi. Si è appreso infatti che una telefonata anonima a Scotland Yard aveva rivelato fin da lunedì scorso un possibile tentativo di rapimento ai danni del ministro dell'Istruzione pubblica signora Margaret Thatcher.

Ieri sera, a movimentare ancora più una situazione già abbastanza confusa, quattro individui che si dice siano nazionalisti gallese sono stati arrestati dalla polizia dopo un inseguimento e una colluttazione all'interno del palazzo del parlamento dove erano penetrati per inscenare una protesta.

Infine, sulla strana atmosfera che in molti modi oscuri e sottili si sta cercando di alimentare, vale il commento che faceva stamane il « Morning Star » echeggiando un sentimento diffuso in vari ambienti democratici inglesi: « Se i motivi di un'azione devono essere giudicati dai loro risultati, sarebbe certamente più logico sostenere che le esplosioni sono state l'opera di nemici del movimento sindacale allo scopo di aiutare la campagna dei conservatori. Non sarebbe la prima volta che la reazione è stata assistita dall'intervento di un agente provocatore ».

Antonio Bronda

Commenti a Mosca sulla situazione polacca

La « Pravda » sui legami tra POUP e masse popolari

L'organo del PCUS, in una corrispondenza da Varsavia, ha dato ampio risalto alle assemblee ed alle discussioni che si svolgono in Polonia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Sotto il titolo « Un solo obiettivo per il partito e per il popolo », la Pravda ha pubblicato oggi il primo servizio del suo corrispondente da Varsavia, B. Averchenko, sul dibattito e sull'attività in corso nel POUP e nel paese per superare la difficile situazione esplosa coi fatti di Danzica e di Stettino e che ha determinato, com'è noto, profondi mutamenti nel gruppo dirigente del partito e del governo.

Il giornale ha fatto precedere il servizio da una breve presentazione in cui si dice fra l'altro che « la Polonia operaia sta vivendo il periodo della realizzazione delle decisioni del settimo plenum del CC del partito che ha tracciato le vie per superare la difficoltà insorte negli ultimi tempi ».

Dopo aver detto che il partito « ha sottoposto a critiche le posizioni sbagliate riguardanti la linea politica e operaia », la Pravda conclude affermando che « la linea della direzione del POUP gode ora del consenso e dell'appoggio della classe operaia, di tutti i lavoratori polacchi ».

Il servizio di Averchenko è una rassegna ragionata delle conclusioni a cui sono giunte varie assemblee di attivisti di partito nelle varie città polacche; secondo il giornale, le riunioni fin qui svoltesi « hanno messo in rilievo la necessità di realizzare concreti mutamenti nello stile e nel metodo di lavoro del partito e di rispettare le norme leniniste nella vita del partito ».

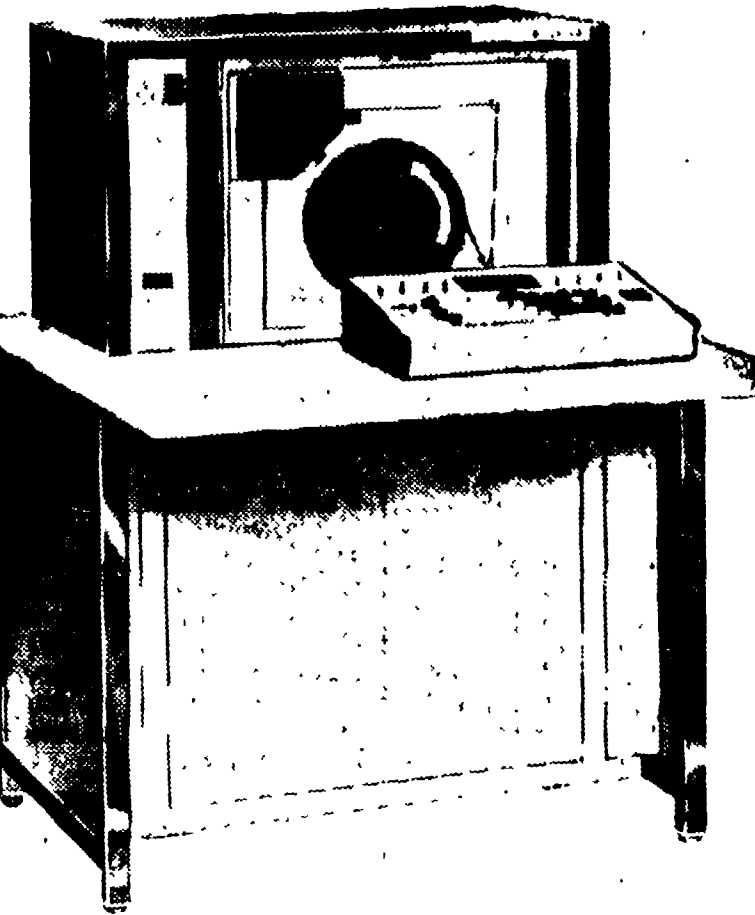
La lezione da trarre dai fatti di dicembre riguarda in primo luogo — viene messo in rilievo — « il rafforzamento dei legami con la classe operaia e le larghe masse popolari » e « la necessità di verificare l'attività di tutti gli iscritti indipendentemente dall'incarico ricoperto ».

Nel corso delle assemblee di partito — ha continuato il corrispondente della Pravda — viene posto spesso il problema di « rafforzare la tempra ideologica dei militanti e la loro combattività nel campo della ideologia ». Ciò sottintende — ha notato la Pravda — « la necessità di aumentare la vigilanza politica e la lotta per posizioni intransigenti di fronte all'ideologia borghese ».

L'organo del PCUS ha scritto poi che « una particolare attenzione viene data nei dibattiti agli aspetti problematici della realtà economica del paese » e alle questioni riguardanti « lo sviluppo multiforme dell'iniziativa operaia ». Con soddisfazione, ha concluso la Pravda, è stato constatato il rafforzamento dei vincoli di amicizia con l'URSS e con gli altri paesi socialisti. Le assemblee in corso « preannunciano l'ottavo plenum del POUP che dovrà esaminare dettagliatamente i fatti di dicembre ed i risultati del quinquennio che si è appena concluso ».

Oggi, intanto, il premier Kossighin ha ricevuto al Cremlino l'ambasciatore polacco Jan Ptaszynski; la conversazione è definita amichevole e si è svolta su richiesta di quest'ultimo.

DATA RECORDER: il marchio di un successo



DATA RECORDER è il marchio di un successo che ha introdotto nel mondo dell'elaborazione dei dati un nuovo nome: MDS, acronimo di MOHAWK DATA SCIENCES.

Il metodo usuale di introdurre i dati nell'elaboratore elettronico era, fino al 1965, quello di far ricorso alle schede perforate. La operazione di archivio dei dati sul nastro magnetico, che è il supporto operativo più comune nelle elaborazioni, comportava un notevole dispendio di tempo e quindi un alto costo economico. Dai documenti si perdevano infatti le schede e le informazioni registrate su questo supporto venivano successivamente convertite su nastro magnetico, per essere elaborate dal calcolatore, utilizzando per questa conversione un'altra unità del sistema, del tipo 360 IBM.

I fondatori della Mohawk Data Sciences ritennero che l'unico mezzo adatto a migliorare la gestione delle operazioni di ingresso dei dati all'elaboratore, fosse il nastro magnetico e che la chiave consistesse nel registrare le informazioni dei documenti da elaborare, direttamente sul nastro magnetico.

Era nata l'idea. Da questa sorgeva, nell'agosto del 1964, la MOHAWK DATA SCIENCES con l'intento di offrire al mercato dell'elaborazione elettronica l'informazione di un sistema elettronico per la registrazione delle informazioni dai documenti direttamente sul nastro magnetico, capace nel contempo anche di verificare i dati registrati e di ricevere informazioni da elaborare, direttamente sul nastro magnetico.

Nell'aprile 1965 veniva presentata sul mercato la prima registratrice di dati sul nastro magnetico della MDS, la 1101 DATA RECORDER. L'idea era stata realizzata, ora iniziava il successo di un prodotto di un successo logico, diremmo inevitabile.

I motivi del successo risiedono, infatti, come abbiamo delineato, non solo nella validità della idea e quindi del prodotto presentato dalla MDS, ma anche nell'esatta tempestività con cui esso fu offerto al mercato. Alla 1101 DATA RECORDER, seguì un'unità analoga, la 6401 destinata a funzionare con le medesime modalità, ma adatta a preparare i nastri magnetici a nove piste per gli elaboratori della terza generazione.

In seguito, il mercato fu ulteriormente allargato ai sistemi di trasmissione dati a distanza, mentre altri modelli si aggiungevano alla linea principale di produzione con possibilità operative più sofisticate e capacità di conversione, da e verso il nastro magnetico, dagli altri supporti tradizionali come schede a bande perforate. Gli ultimi prodotti annunciati riguardano invece unità di uscita della MDS, sistemi stampatori fuori-linea ad alta e media velocità, unità per la raccolta dati da stazioni periferiche ad un sistema centrale e unità di controllo per l'entrata e uscita di dati direttamente sul canale multiplex del sistema 360 IBM.

Al primo ad iniziale stabilimento di Herkimer, N.Y., dove risiedono anche gli uffici e la Direzione Generale, si sono aggiunti altri 12 stabilimenti produttivi per un totale di oltre 4600 metri quadri. La MDS ha inoltre stabilito diverse società, quali la ANELUX, la SOROBAN e la OHRTRONICS, inserendone i prodotti nella propria organizzazione commerciale.

L'espansione commerciale della MDS si è realizzata con la costituzione della MDS INTERNATIONAL, e con la costruzione di uno stabilimento a Menden, in Germania, con un ritmo di produzione sempre crescente. L'organizzazione commerciale comprende 65 filiali di vendita e assistenza in tutto il mondo, in sette Paesi europei.

La MDS-ITALIA in tre anni di attività ha registrato lusinghieri successi raggiungendo, in così breve tempo, ambiti traguardi di prestigio, con dimensioni tali da garantire ai clienti un'assistenza commerciale e tecnica di assoluta primizia. Dalle banche alle industrie, dagli enti governativi e di pubblica utilità alle società assicurative e di servizio, una vasta gamma di applicazioni e di servizi, garantiscono per qualunque futuro cliente sicurezza e reale garanzia di efficienza e di redditività di un prodotto.

NELLA FOTO: la « Data Recorder 6401 ».

NEL N. 3 DI Rinascita
da oggi nelle edicole

- Finanza borbonica (editoriale di Luciano Barca)
- Perché il bersaglio è il sindacato (di Bruno Trentin)
- Class operaia e blocco sociale (di Enrico Berlinguer)
- Il PLI: da alternativa a pezzo di ricambio per il centro-sinistra (di Aniceto Coppola)
- Jarring tra l'ombra dei cannoni (di Ennio Politi)
- Giorni nel Vietnam: il grande fronte (di Franco Calamandrei)

MEZZOGIORNO / 4
Riforme occupazione democrazia

- Le Regioni si uniscono per pesare insieme (di Panzeri De Pasquale)
- Cosa sostituire alla Cassa (di Napoleone Colajanni)
- Dalla sanfedismo alle lotte popolari (di Giovanni Papapani)
- Il movimento studentesco in Basilicata: pregi e limiti di una lotta (di Nino Calice)
- Il raggiungibile obiettivo di 500 mila posti di lavoro (di Renzo Stefanelli)
- E' possibile arrestare l'esodo dai campi (di Luigi Conte)
- Contadini, industria di trasformazione e consumatori (di Franco Mastidoro)
- Posti di lavoro pochi e salari di fame (di Sergio Garavini)
- I piani « clandestini » dell'industria chimica (di Corrado Perna)

● La battaglia sull'Università (di Giuseppe Chiarante)
● Marilegui al congresso di Livorno (di Renato Sandri)
● La scrittura precaria (di Mario Lunetta)
● Canonissima e il mito della pacificazione (di Ivano Cipriani)
● Equivoci del prete all'italiana (di Mino Argentieri)
● Il nuovo Fo: la realtà che limita la follia (di Edoardo Fadini)
● Angela Davis, ti amiamo
● Recensioni e note di Giuseppe Carratino, Dino Ferrari, Pietro Gelli, Primo De Lazzari, Giovanni Lombardi, Paolo Vais, Mino Argentieri

Pubblicato ieri dal « Rude Pravo »

Il documento del C.C. cecoslovacco sulla storia del Paese dopo il 13° Congresso

Interpellanza PCI

Il governo chiamato a pronunciarsi sugli emigrati in Svizzera

Sulla rottura delle trattative italo-svizzere ed allo scopo di tutelare gli interessi di oltre 600 mila connazionali emigrati in Svizzera, i compagni Jotti, Corradi, Cardia, Pistillo, Lizzero e Borlotto hanno interpellato il presidente del consiglio e il ministro degli esteri.

Gli interpellanti ricordano che le trattative dovevano portare ad una profonda revisione dell'accordo del 1961, particolarmente in ordine all'abolizione dello status degli stagionali, ai problemi degli alloggi e dei servizi sociali, della libera circolazione della manodopera nel MECC, dei frontalieri, alla cessazione di ogni discriminazione rispetto al trattamento dei lavoratori svizzeri, ad un adeguamento della politica scolastica e della qualificazione professionale, ad una organizzazione democratica del collocamento, alla cessazione degli abusi da parte della polizia, al diritto di partecipare alla vita amministrativa locale.

Il governo — afferma l'interpellazione — non deve sottoscrivere accordi internazionali offensivi per la dignità dei lavoratori italiani. Il governo è chiamato a spiegare le ragioni precise che hanno portato alla rottura delle trattative, a chiarire qual è la sua posizione in ordine alle richieste avanzate dagli emigrati italiani, a dire che cosa intende fare ordinariamente, straordinariamente per elevare l'occupazione nel nostro paese, bloccando l'esodo verso l'estero e per consentire a chi rientra o sarà costretto a rientrare dalla Svizzera di trovare alloggio e occupazione adeguati nelle loro zone di origine.

Assassinato in Guatemala
deputato di sinistra

CITTA' DEL GUATEMALA, 14. Un portavoce militare guatemalteco ha reso noto che il deputato di sinistra Adolfo Mijangos è stato ucciso ieri, autori del delitto, secondo il portavoce, « alcuni sconosciuti ». Mijangos, parlamentare e docente di scienze giuridiche e sociali all'università di San Carlos, è stato ucciso in pieno centro, con vari colpi d'arma da fuoco, mentre stava salendo sulla sua automobile; egli apparteneva alla coalizione dei partiti rivoluzionari democratico e della democrazia cristiana.

PRAGA, 14

Il Rude Pravo ha pubblicato questa mattina il documento approvato dal Comitato centrale del partito, che intende trarre un bilancio organico — dall'apparenza definitiva — della vita politica cecoslovacca negli ultimi anni, dal XIII congresso, che si tenne nel 1968, in poi. Si tratta di un periodo in cui, si dice, si sono avuti « sbagli ed errori tragici ». « Giusto » è definito l'orientamento che venne dal congresso, l'ultimo che si è tenuto finora. Sbagliato invece tutta una serie di scelte successive.

Critiche vengono rivolte anche alla direzione di Novotny. Ma sono critiche che non vanno prese diverse da quelle che si sono udite in passato. All'ex presidente si rimproverano alcuni tratti di metodo: presunzione, mania di grandezza, sfiducia, mancanza di direzione collettiva. Per quanto riguarda il contenuto della sua opera, gli si rinfaccia invece di non avere fatto a sufficienza in un generale atmosfera di lassismo ideologico, contro l'opportunismo di destra e il « revisionismo », di essere stato anzi più tollerante verso gli « elementi di destra », che non con coloro i quali « cercavano di risanare la situazione nel partito ».

Tutti gli eventi del '68 vengono quindi analizzati nel nuovo documento come il risultato di una macchina di quelle stesse « forze di destra », soprattutto all'interno dello stesso partito, di un'offensiva da esso condotta con « un largo schieramento organizzato ». Gli avvenimenti vengono messi sullo stesso piano di quelli che si ebbero nel 1968 in Ungheria: l'imperialismo veniva così « offerta l'occasione di attuare in Cecoslovacchia i piani da esso elaborati nei confronti dei paesi socialisti ».

L'attacco della « destra » — secondo il documento — andava « contro tutti i valori e le norme fondamentali del socialismo » e « ha sistematicamente demolito il partito e l'intero sistema politico socialista ». Nel 1968 sarebbe sorta così perfino la « lotta » di un nuovo sistema politico che di fatto restaurava lo stato esistente prima del '48 e nel quale si ritrovavano tratti della Repubblica borghese prebellica. Nella « lotta » contro il socialismo avrebbero avuto una « forte influenza » le « forze impegnate su posizioni sioniste ».

L'intervento dei cinque paesi del patto di Varsavia nell'agosto '68 viene esaltato come un aiuto necessario, che avrebbe appena evitato uno spargimento di sangue. Si dichiara che « qualsiasi altra soluzione che non contemplasse l'aiuto disinteressato dell'URSS e degli altri alleati non poteva avere alcuna speranza di successo poiché non avrebbe portato alla salvezza del socialismo ». Lo stesso documento aggiunge testualmente che il Comitato centrale « respinge l'interpretazione astratta della sovranità dello Stato socialista, così come viene diffusa dalla propaganda borghese per mistificare le masse ». « Le posizioni che si sono sviluppate sulla questione della sovranità sono conformi alla sostanza classista e internazionalista dello Stato socialista ».

Dopo l'intervento dell'agosto '68 gli elementi dubio della direzione avrebbero mantenuto un atteggiamento ambiguo, « irresponsabile e sleale » nei confronti dei paesi socialisti.

paese socialista, che sarebbe poi diffusa data « propaganda borghese ».

Si tratta di questioni troppo importanti per accettare che su di esse si creino equivoci circa l'opinione nostra, di comunisti italiani. Noi non ammettiamo che la sovranità di un paese socialista possa essere in contrasto col suo carattere « classista e internazionalista ». La sovranità è un diritto inalienabile. Questa per noi non è un'interpretazione astratta ma è un valore irrinunciabile.

Tanto più che, a nostro giudizio, resta ancora da chiarire come è successo che in un paese con una fortissima classe operaia, con un partito che ha avuto alle sue spalle grandi tradizioni di lotta e un'influenza innegabile su vastissime masse di lavoratori, portato al potere da successivi grandi movimenti di popolo, dopo vent'anni di sistema socialista, si sia giunti al punto da dover affidare la « salvezza » di quello stesso socialismo — così come il documento afferma — a interventi esterni.

Dopo che i paesi produttori hanno aumentato il prezzo del greggio

Petrolio: gli importatori non replicano all'OPEC

Possibile un lungo braccio di ferro — Il premier iraniano sulla ragione della richiesta

WASHINGTON, 14. Una riunione di rappresentanti della maggiore parte dei paesi industrializzati importatori di petrolio si è svolta ieri sera al Dipartimento di Stato, in seguito alla minaccia dei paesi produttori di sospendere le forniture di greggio alle compagnie occidentali se queste non accetteranno l'aumento del prezzo. Negli ambienti ufficiali del governo statunitense si è precisato che « gli elementi di riunione — che non si tratta di creare un fronte comune dei paesi importatori di fronte alle pressioni dell'organizzazione dei paesi esportatori, ma soltanto di scambiare informazioni sulle rispettive posizioni di ciascuno dei governi interessati ». A Washington si è anche sottolineato che una riunione su questi temi si era già svolta una decina di giorni fa dopo le risultanze della conferenza dei paesi esportatori svoltasi a Caracas il mese scorso.

E' chiaro tuttavia che — nonostante queste precisazioni — non si è trattato solo di uno scambio di idee, quanto di un primo esame dell'atteggiamento da tenere nelle trattative che molto probabilmente saranno riprese entro breve, anche se non è escluso un lungo braccio di ferro.

Com'è noto ieri notte a Teheran si sono bruscamente interrotte le trattative tra i principali paesi produttori di greggio ed i principali paesi importatori: i primi (Iran, Iraq, Arabia Saudita, Algeria, Abu Dhabi, Indonesia, Libia, Kuwait, Qatar e Venezuela) avevano posto la richiesta di un aumento del prezzo del greggio e di un aumento della loro partecipazione agli utili dell'attività petrolifera che si svolge sui rispettivi territori. La delegazione dei secondi ha allora rotto le trattative, anche se a Londra è stato precisato che i negoziati non erano stati rotti. Ma da parte dell'OPEC (l'organizzazione dei paesi esportatori) si è subito tenuto a precisare che in seguito all'aggravamento della controparte le forniture sarebbero state interrotte, senza che però venisse stabilita un'eventuale data.

A questa rottura ha anche contribuito la ferma posizione algerina nei confronti della Francia, che ha certamente rafforzato la posizione dei paesi dell'OPEC. Oggi, infatti, l'ambasciatore iraniano Hoveyda — che si trova a Parigi — ha di nuovo sottolineato l'urgenza dell'aumento dei prezzi petroliferi sul mercato mondiale, sostenendo che le nazioni produttrici subiscono enormi danni, poiché stanno progressivamente aumentando i prezzi dei beni che vengono importati dai paesi industrializzati.

La Jugoslavia intanto ha deciso di importare 125.000 tonnellate di derivati del petrolio per normalizzare il mercato interno dei combustibili.